Per una Città dissetata

Nello spirito del Concilio Vaticano II, abbiamo il compito di riflettere sulla capacità che la conoscenza dà all'uomo per il recupero della dignità di ciascuno. Conoscere rende più consapevoli. Un'esistenza inconsapevole nasce spesso da un furto di dignità: «è necessario procurare a tutti una quantità sufficiente di beni culturali, specialmente di quelli che costituiscono la cosiddetta cultura di base, affinché moltissimi non siano impediti, a causa dell'analfabetismo e della privazione di un'attività responsabile, di dare una collaborazione veramente umana al bene comune» (*Gaudium et spes* 60). La conoscenza è un valore che va salvaguardato e messo a disposizione specie delle nuove generazioni (cf. *Andate in Città* 54).

(A questo punto è possibile sollecitare i presenti a una condivisione circa gli aspetti sviluppati nei punti precedenti)

Chiediamo il dono dell'acqua

Concludiamo l' incontro chiedendo al Signore, nella preghiera, il dono di vivere questo tempo di grazia in ascolto della Sua Parola, per convertire i nostri cuori e rinnovare il nostro impegno. L'uomo è sempre alla ricerca di Dio, perché è aperto all'infinito: ciò vuol dire che egli ha bisogno di Dio, e lo cerca, perché il desiderio di Lui è scritto nel suo cuore. Dice Sant'Agostino: «Dio, tu ci hai creato per Te, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te». Così noi uomini abbiamo la possibilità di aprire il nostro cuore all'accoglienza di Dio e del Suo amore, che, solo, può appagare questo desiderio.

L'incontro si conclude con le parole del Salmo 8 (alternandoci, assemblea e solista)
Rit. *O Signore, Signore nostro Dio, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,

Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

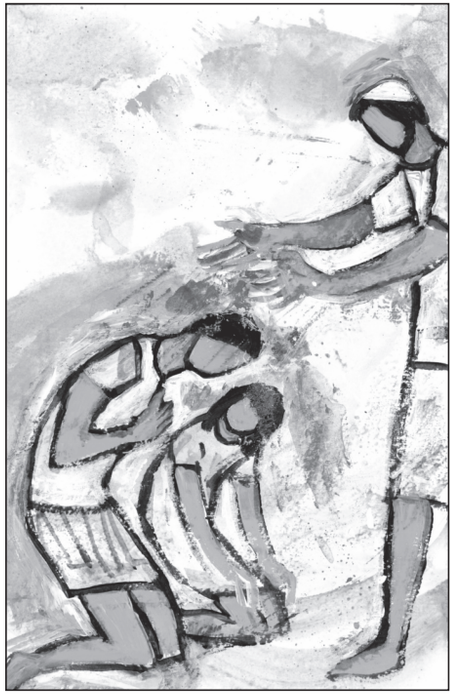
Arcidiocesi di Napoli

Assetati per dissetarci

Scheda per le parrocchie
> Quaresima

sete di conoscenza

Il nostro percorso di riflessione (ispirato alla seconda opera di misericordia), in questa Quaresima, si focalizzerà sulla "sete di conoscenza", da intendere come bisogno imprescindibile per crescere come cristiani e buoni cittadini. Valorizzare e vivere con frutto la Quaresima significa sforzarsi di riconoscere le nostre miserie, ma soprattutto riconoscere la misericordia di Dio che ci esorta alla conversione e alla testimonianza, affinché si promuova il riscatto sociale della nostra Città, che, pur essendo stata crocevia di culture, oggi assiste alla nascita di sottoculture che generano scenari di una società rovesciata (cf. *Andate in Città* 50).



Infatti, assistiamo al fatto che, pur diffondendosi "conoscenze" in ogni ambito, la nostra Città vive la banalizzazione di importanti valori, che, di fatto, descrivono uno scenario in cui spesso emerge una sorta di aridità culturale.

Il Vangelo, annunciandoci la Verità di Cristo, ci offre la possibilità di conoscere la strada da intraprendere per maturare un atteggiamento di impegno, che favorisca lo sviluppo integrale dell'uomo e della Città in cui viviamo.

Napoli, Città della conoscenza

La nostra terra può essere considerata un singolare riferimento culturale per varie ragioni storiche. Infatti, l'essere stata culla della filosofia greca, l'aver avviato una delle prime Università dell'Europa medievale, l'aver consentito il confronto non violento tra ebrei, arabi e cristiani – tutto questo e altro ancora – fanno di Napoli, dei suoi palazzi, dei suoi vicoli, la Città di coloro che hanno dato apporti alla conoscenza filosofica, scientifica, storica, tecnologica e medica.

A questi accenni di carattere storico bisogna aggiungere che oggi la nostra Città è sede di tanti centri di ricerca universitaria e poli scientifici e tecnologici che fanno di Napoli una vera e propria "Città della conoscenza" e della "intercultura", pur rimanendo gravi problemi in ordine al valore della conoscenza, come il grave fenomeno di evasione e dispersione scolastica (cf. *Andate in Città* 51).

Gocce d'acqua per la Città

Il tempo della Quaresima si pone come occasione favorevole per promuovere la conversione e favorire, cosi, il cambiamento personale e sociale. L' invito alla conversione, che in questo itinerario di riflessione stiamo connotando alla luce della seconda Opera di misericordia, ci ha messo dinanzi alla necessità di abbeverarci alla fonte della conoscenza.

Aver sete di conoscenza e di verità potrebbe, tuttavia, rimanere un desiderio irrealizzato, se non si raggiungeranno quelle fonti che donano acqua capace di dissetare. Perciò, ogni volta che ascoltiamo la Parola di Dio e gli insegnamenti dei nostri Pastori, riceviamo quell' "acqua", che rende fertile il nostro impegno umano, cristiano e sociale.

Dopo ogni lettura di seguito riportata, è possibile cantare/recitare
il seguente ritornello o un altro conosciuto dalla comunità:

***Rit**. Acqua siamo noi, dall'antica sorgente veniamo…*

Dal Vangelo di Giovanni (1,43-51)

In quel tempo, Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: "Seguimi". Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret". Natanaele esclamò; "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi".

Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaele gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose

Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico". Gli replicò Natanaele: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!".

Poi gli disse: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo".

***Rit**. Acqua siamo noi, dall'antica sorgente veniamo…*

Dai discorsi di Papa Francesco in Visita Pastorale a Napoli (Piazza del Plebiscito)

Quando i cuori si aprono al Vangelo, il mondo comincia a cambiare e l'umanità *risorge!* Se accogliamo e viviamo ogni giorno la Parola di Gesù, risorgiamo con Lui. La Quaresima che stiamo vivendo fa risuonare nella Chiesa questo messaggio, mentre camminiamo verso la Pasqua: in tutto il popolo di Dio si riaccende la speranza di risorgere con Cristo, nostro Salvatore.

Che non giunga invano la grazia di questa Pasqua, per il popolo di Dio di questa città! Che *la grazia della Risurrezione sia accolta da ognuno di voi, perché Napoli sia piena della speranza di Cristo Signore!* La speranza: "Largo alla speranza", dice il motto di questa mia Visita.

Lo dico a tutti, in modo particolare ai giovani: apritevi alla potenza di Gesù Risorto, e porterete frutti di vita nuova in questa città: frutti di condivisione, di riconciliazione, di servizio, di fraternità. Lasciatevi avvolgere, abbracciare dalla sua misericordia, dalla misericordia di Gesù, di quella misericordia che soltanto Gesù ci porta.

***Rit**. Acqua siamo noi, dall'antica sorgente veniamo…*

Dalla lettera Pastorale dell'Arcivescovo *Dar da bere agli assetati*

Napoli ha sete, ha bisogno di tanta acqua. Ma deve essere in grado di procurarsi con le proprie capacità ciò che occorre per la sua crescita umana, economica e sociale
Ha sete di sviluppo, di occupazione, di dignità, di sicurezza.

Può provvedervi solo mediante un'azione di coinvolgimento, lenta e progressiva, che parta dai concreti problemi del territorio e rimanga ad esso aderente.

È questa la vera anima della misericordia. Essa non guarda dall'alto in basso, non toglie la dignità a nessuno, ma la riconosce e rispetta in tutti.

Gesù, immagine della misericordia del Padre, è descritto dai Vangeli chino a curare le ferite di una moltitudine di ammalati, storpi, disperati.

Secondo un'antica etimologia cara a Sant'Agostino, misericordia è avere cuore per le miserie degli altri.

***Rit**. Acqua siamo noi, dall'antica sorgente veniamo…*